L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Dazi Usa: il vino italiano con il fiato sospeso

Si avvicina, con la chiusura della consultazione pubblica indetta dall'Ustr (United States Trade Rapresentative), i**l nuovo giro di giostra di dazi Usa sulle importazioni europee**, previsti per metà agosto nell'ambito del contenzioso Boeing-Airbus che tanto pesa sull'agroalimentare made in Italy. **Fino ad ora, la «mannaia» delle gabelle americane ha colpito l'Italia principalmente sul fronte dei formaggi e degli spirits,** gli alcolici ma ora le cose potrebbero cambiare.

«Un eventuale dazio sulle esportazioni di vini fermi italiani andrebbe a colpire soprattutto quelli di fascia alta, già fortemente penalizzati dalla chiusura dell'Horeca in gran parte degli Usa

, il principale canale di vendita dei nostri fine wines» **afferma Denis Pantini, responsabile Nomisma Wine Monitor**, sulla base di un'analisi delle esportazioni di vini fermi francesi che sul mercato americano da novembre 2019 a marzo 2020 hanno subito un calo nelle esportazioni del 24% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Una riduzione che a volume è risultata più bassa (-14%) solo grazie ad un "downgrade" dei vini spediti: fino ad ottobre 2019 – primo mese di applicazione del dazio aggiuntivo del 25% – il prezzo medio all'export dei vini fermi francesi negli Usa si aggirava sopra gli 8,5 euro/litro, per poi toccare il minimo di 6 euro nel marzo di quest'anno.

«Un'ulteriore dimostrazione del fatto che gli eventuali dazi aggiuntivi andrebbero a colpire soprattutto i nostri fine wines – ha aggiunto Pantini – si desume dal crollo nell'export dei vini rossi dop della Borgogna che nel medesimo periodo di tempo analizzato è stato del 34%. E tali vini presentano un prezzo all'export superiore del 210% a quello medio dell'intera categoria di vini fermi francesi esportati negli Usa».

Il danno inferto dai dazi all'export di vini fermi francesi, conclude l'analisi di Nomisma Wine Monitor**, è stato quindi doppiamente rilevante: se da un lato ha ridotto le quantità esportate, dall'altro ha costretto i produttori transalpini a una rimodulazione verso il basso – in termini di prezzo – dell'offerta di vendita**, nel tentativo di preservare la quota di mercato. Basti infatti pensare che il prezzo medio all'export dei vini fermi francesi negli Stati Uniti è crollato dai massimi di maggio 2019 quando superava i 9,4 euro/litro ai 6 euro di marzo 2020, con un calo di oltre il 36%.

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE